

OGGI LA PRESENTAZIONE A VENEZIA

Molto si è fatto, molto è da fare La parità nel libro di Agostini

Roberta De Rossi

«A spingermi a scrivere è stato il femminicidio di Giulia Cecchettin e soprattutto la reazione del padre Gino, che ha chiamato in causa tutti i maschi: il mondo cambia solo se i maschi cambiano. E ho scritto pensando di avere come lettrice anche mia nipote di 16 anni e i suoi amici, per parlare soprattutto ai ragazzi. E così accanto alla dea Artemide e Mary Wollstonecraft, la prima femminista, ho parlato di Taylor Swift, Internet e IA».

Così la storica Tiziana Agostini presenta il suo nuovo libro: «Costruire la parità. Storia Ostacoli Vantaggi» (Marcianum Press). In copertina un rullo che tinge idealmente il mon-

do con una rigenerante pennellata rosa. «Il mio vuol essere un libro sulla libertà di essere quello che si decide di essere: maschio, femmina, quel che ci si sente di essere» racconta l'autrice. «A un primo excursus fatto di storie segue una parte dedicata all'evolversi delle leggi in Italia, perché negli anni Settanta e Ottanta si è fatto un percorso importante: il divorzio, la legge di tutela della maternità e quella sull'interruzione della gravidanza, i consultori, le leggi che definiscono la violenza sessuale non più reato contro la morale, ma contro la persona. Per far capire quanto importante sia stato il percorso: per non farcelo sfuggire di mano e perché c'è ancora un grande salto da fare.

Le donne in Italia guadagnano in media 6 mila euro in meno rispetto ai pari grado maschi».

Il capitolo centrale è quello dedicato agli ostacoli di oggi, che si aggiungono a quelli di sempre, sul lavoro e in famiglia, dove il carico della custodia è quasi sempre declinato al femminile: «Anche i nuovi mezzi di cui disponiamo, Internet e Intelligenza Artificiale, ripropongono stereotipi contro le donne: creano donne perfette, addirittura avatar femminili per maltrattarli e violentarli. Spaventoso. E ho guardato la musica perché i giovani ne sono grandi consumatori: Taylor Swift è una donna che mantiene il primato degli affetti in un'ottica contemporanea, ama, ma è libera. Nel film,

«Barbie» si chiede – e si ribella – «Ma io per cosa sono stata creata?». E c'è Billie Eilish, che quando venne fotografata in bermuda e canottiera e fu vittima di body shaming, rispose che non era disposta ad accettare: «Not in my responsibility». Io decido per me, non sono quello che vuoi tu. E poi Malala, Greta: modelli nuovi e belli, forti e fragili come tutti. Molti giovani oggi non sono più decisi a sacrificare al lavoro affetti, relazioni: un modello che discende da una modalità femminile di interpretare la vita. Che fare? La scuola è l'unica che può trasmettere percorsi di libertà, inclusività, parità». Oggi alle 17.15 alla Biblioteca Benedetto XVI a Venezia, l'autrice dialogherà con la storica Daniela Zamburlin e il giornalista Maurizio Crema. —



La copertina del libro

